

In questo non sono stato guidato nè da simpatia verso la società, nè da riguardi politici verso chicchessia, sieda o non sieda in questo od in altro recinto, ed abbia in qualche modo interesse in simili affari; io mi dichiaro affatto indipendente da ogni considerazione personale. Se pronunciando la decadenza avessi la coscienza di fare un vantaggio anche minimo al paese, la pronuncierei; ma dal momento che ho una convinzione diversa, crederei di mancare al mio dovere col pronunciarla.

Si è parlato cziandio della poca solidità delle costruzioni.

In questo vi può essere qualche cosa di vero. L'onorevole preopinante non ha detto se fossero di quelle che ora si eseguono sotto la immediata azione del Governo.

Le opere intanto che si stanno ora eseguendo non sono pagate dal Governo, se non si è riconosciuto prima che le medesime presentano le volute condizioni di solidità.

Naturalmente il ministro che sta qui non può vedere quello che si fa in Calabria od in Sicilia, e deve riportarsi al giudizio dei suoi agenti. Se però i signori deputati avranno informazioni particolari e positive a darmi, le accetterò sempre volentieri, e li assicuro che per parte mia non intendo transigere con nessuno; e sono ben contento ogni volta che mi si danno elementi che mi aiutino a far meglio il mio dovere, e ringrazierò sempre chi me li fornisce. Ma è necessario che le notizie siano positive, pratiche, che conducano a qualche cosa, e non siano lamenti generici che pur troppo talvolta si sentono, ma ben spesso si verificano infondati.

Se la Camera crede che i miei atti non siano tali da meritare la sua approvazione lo dichiaro, sin qui ho la coscienza di adempiere al mio dovere.

AVVIBILE. Ho chiesto la parola quando intesi che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si preoccupava delle conseguenze che potevano derivare se mai la Camera voleva che si fosse eseguita la legge, che si fosse eseguito il contratto stabilito colla società *Vittorio Emanuele*. Il ministro si preoccupava di ciò, poichè riteneva che alcuni articoli della legge sui lavori pubblici, davano alla società *Vittorio Emanuele* dei diritti tali che sarebbe stato pericoloso per il Governo il chiedere la liquidazione della società.

Ma se l'onorevole ministro, in luogo di preoccuparsi degli articoli della legge sui lavori pubblici, avesse tenuto presente gli articoli della convenzione e del capitolato, la sua preoccupazione sarebbe cessata. Quando la convenzione ed il capitolato sono chiari e chiarissimi, a me sembra che non vi possa essere alcun serio timore.

Mi permetterà l'onorevole ministro dei lavori pubblici che io legga l'articolo 3 del capitolato stabilito per i lavori:

« Ove però si verificassero i casi previsti nell'articolo 15 della convenzione suddetta, il Governo sarà in facoltà di far cessare questi lavori senza dover corrispondere alcun risarcimento. »

Or dunque, quando chiaramente sta scritto nel capitolato che il Governo può far cessare questi lavori, e non è obbligato ad alcun risarcimento, io non comprendo come l'onorevole ministro si possa tanto preoccupare degli articoli della legge sui lavori pubblici, che sono applicabili solo quando non esiste una speciale convenzione.

Io leggo inoltre nell'articolo 10 della convenzione:

« Gli effetti derivanti dalla disposizione dell'articolo 80 del capitolato annesso alla detta convenzione, i quali il Governo è in diritto di applicare fino ad oggi, ed i quali s'intendono soltanto sospesi in forza del presente atto fino al 31 marzo 1867, riprenderanno in quest'ultimo giorno tutto il loro vigore se prima di quel tempo la società non dimostrerà d'essersi procacciati i mezzi necessari per far fronte a tutti i propri impegni. »

È per ciò che, se la società prima del 31 marzo avesse dimostrato d'aver mezzi sufficienti da poter adempiere ai propri impegni, allora soltanto ciò che dice l'onorevole ministro andrebbe bene. Ma quando la società non ha a ciò adempito, i timori dell'onorevole signor ministro, io per me francamente non li comprendo.

Ma egli osserva: è utile che si dichiaro la decadenza di questa società, è utile che si faccia la liquidazione?

Io credo che sia utilissimo, poichè se altro vantaggio non se ne ricava, vi sarà sempre quello di dimostrare che l'attuale Governo italiano fa eseguire i contratti e le leggi, mentre sino a questo momento non si è eseguito un contratto, non si è mai eseguita una legge, quando si trattò di agire contro qualche società concessionaria.

Io che da poco tempo ritorno dalle Calabrie, conosco i lamenti di quelle popolazioni perchè non si proseguono i lavori, e conosco pure che tutti ritengono che la colpa è del Governo. Nessuno entra nel vero spirito delle difficoltà, tutti si arrestano all'apparenza la quale, francamente lo dico, è contro al Governo, e la ragione è che il Governo non fa eseguire i contratti e le leggi. Faccia il Governo il dover suo, faccia eseguire i contratti, faccia vedere che non intende favorire le società e vuole invece che la legge ed i contratti vengano severamente eseguiti, ed in questo modo soltanto potrà giustificare la sua condotta.

L'onorevole ministro dice: non sono io quello che non vuole eseguire la legge, è la Camera stessa che, quando nello scorso anno si è presentato un ordine del giorno in questo senso, non che approvarlo, non lo ha neanche appoggiato; come volete quindi che io assumo la responsabilità di fare quello che la Camera non vuol fare? Rispondo al signor ministro che la Ca-